

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

TOMMASO LANDOLFI

La vita

Tommaso Landolfi nasce a Pico Farnese, nel 1908. Dopo essersi stabilito a Firenze, nel 1928 si laurea in letteratura russa e lavora come traduttore dal russo e dal tedesco. La Firenze degli anni Trenta offre non poche opportunità a Landolfi, che frequenta i poeti e i critici dell'ermetismo e ha rapporti con alcune delle riviste più importanti dell'epoca, come «**Solaria**» e «**Letteratura**». In quest'ultima rivista, nel 1937, pubblica il racconto *Maria Giuseppa*. Durante la guerra, per un breve periodo, viene incarcerato per **antifascismo**; esperienza che, nel dopoguerra, lo porta a estraniarsi dalla politica e a vivere in modo appartato, anche rispetto all'ambiente culturale e letterario. Amante del **gioco**, segue la sua passione e compie vari soggiorni all'estero, intervallati da ritorni a Firenze, Roma, Pico e Arma di Taggia. La sua attività letteraria si snoda continuamente tra la forma del racconto lungo e del romanzo, per giungere poi a una **forma diaristica**, più

congeniale a uno scrittore dalle sue caratteristiche, capace di dilatare, fino al raggiungimento del monologo, la voce dell'io narrante. Soprattutto negli ultimi anni, però, si dedica anche alla poesia, alla scrittura teatrale e alla critica. Muore a Ronciglione, vicino Roma, nel 1979.

Il percorso letterario

La letteratura, per Landolfi, ha una funzione quasi salvifica, o meglio potremmo dire compensatoria rispetto alla mancanza e all'insufficienza della vita. Tale considerazione dell'arte si rispecchia nel suo linguaggio, dotato di grande equilibrio letterario, tanto da avvicinarsi all'esperienza della prosa d'arte, però contaminato da scatti improvvisi capaci di infondere nuova forza alla scrittura.

Come si è anticipato, nel 1937 Landolfi pubblica il racconto *Maria Giuseppa*, cronologicamente il primo dei sette racconti che compongono il *Dialogo dei massimi sistemi*. Al 1939 risalgono, invece, *Il mar delle blatte* e *altre storie* e *La pietra lunare*. Scene della

vita di provincia. In questi libri – una raccolta di racconti e un romanzo breve – c'è uno scambio continuo tra **realtà e fantasia**. Soprattutto nella *Pietra lunare* è particolarmente evidente l'interesse per la descrizione della vita di provincia, trasfigurata attraverso i moduli di autori cari a Landolfi, come Goethe, Nietzsche e certo Romanticismo «nero» che ha in Hoffman e in Poe i nomi più rappresentativi. Nel 1942, Landolfi torna nuovamente alla forma racconto con la raccolta *La spada*, in cui si alternano racconti molto seri e quasi lirici ad altri di tipo ironico, come del resto già accadeva nel *Dialogo dei massimi sistemi* e nel *Mar delle blatte e altre storie*. La fiaba *Il principe infelice* (1943), invece, è pervasa dal tema del sogno, in grado di salvare il principe protagonista che cela, sotto l'alone fiabesco, i tratti tipici del personaggio landolfiano dalla vuota esistenza.

Come nella *Pietra lunare*, anche nel racconto pubblicato nel 1945, *Le due zittelle*, domina la **vita di provincia**. Poe, invece, torna ad essere un importante riferimento in *Racconto d'autunno* del 1947, sia per il minuto descrittivismo sia per la tensione sempre crescente, attraverso cui Landolfi trasfigura alcuni nodi cruciali della propria biografia e del suo tempo (il rapporto con la madre, le devastazioni della Seconda guerra mondiale, la Resistenza).

Dopo *Racconto d'autunno*, e precisamente con *Cancroregina* (1950), inizia il secondo tempo della narrativa

landolfiana, in cui a predominare è la forma diaristica. *Cancroregina* non è interamente strutturato come un diario, ma la prima parte, costruita secondo gli stilemi del racconto tradizionale, sembra essere un pretesto per arrivare alla seconda, che, invece, è tutta basata sulle riflessioni del protagonista, uno scrittore fallito pieno di problemi, che ricalca le caratteristiche tipiche del personaggio landolfiano, sempre ripiegato su se stesso, desideroso in potenza ma incapace in atto. Al 1953 risale *La bière du pecheur*, opera dallo statuto equivoco fin dal titolo che può tradursi in due modi diversi: «birra del pescatore» e «bara del peccatore». Anche in questo caso la forma diaristica è contaminata e, come è stato notato dalla critica, il libro si presenta come uno zibaldone con notazioni di tipo diaristico, che si riannodano a un passato non troppo remoto.

La vita di provincia è fondamentale, ancora una volta, per un'altra raccolta di prose, *Ombre*, pubblicata nel 1954, anno a cui risale anche la fiaba *La raganella d'oro*. Invece, vero collettore dei temi fondamentali della poetica landolfiana – la **noia di vivere**, il **gioco**, la **vana ricerca dell'amore** – è *Ottavio di Saint-Vincent*, pubblicato nel 1958.

La sperimentazione della forma diario giunge al suo punto culminante con *Rien va* (1963): un diario che si estende dal giugno 1958 al novembre 1959, con un'incursione, dopo una pausa, nel 1960. Appunti diaristici sono anche quelli contenuti in *Des*

mois (1967), risalenti al periodo novembre 1963-aprile 1964. Come era già successo per *La bière du pecheur*, anche in questo caso il titolo ha una doppia valenza, perché significa sia «di me» che «dei mesi», ponendo dunque l'accento allo stesso tempo sull'autore e sul fluire del tempo.

Come si è accennato, Landolfi non ha scritto solo in prosa, ma si è confrontato con diversi generi letterari, tra cui la poesia e il teatro. Per quanto riguarda la poesia, pubblica *Viola di morte* (1972) e *Il tradimento* (1977). La produzione teatrale, invece, è antecedente: *Landolfo VI di Benevento* è una tragedia in versi uscita nel 1959; *Scene dalla vita di Cagliostro* è il testo di una trasmissione televisiva andata in onda nel 1961 e pubblicata poi nel 1963; *Faust '67* recupera temi pirandelliani, soprattutto quelli svolti in *Sei personaggi in cerca d'autore*. Se nell'opera pirandelliana i personaggi cercavano un autore che potesse rappresentare il loro dramma, nel lavoro di Landolfi il protagonista cerca (anche) una propria identità – la mancanza della quale è smascherata sin dalla scelta del suo nome: Nessuno – e, vanamente, un posto nel mondo.

La critica

Dotato di una grande capacità di intuizione, Landolfi riesce ad anticipare, già dagli anni Trenta, alcune esperienze della letteratura mondiale del dopoguerra, operando una sintesi fra l'antico e il moderno, perché, pur nutrendosi di alcuni elementi del

Romanticismo, nei suoi libri dà vita alle inquietudini proprie della letteratura e del sentire novecentesco.

L'originalità della figura di Landolfi va rintracciata nel suo stesso modo di intendere la letteratura: la sua scrittura, si potrebbe dire, nega se stessa, e l'opera che fuoriesce contiene il paradosso dell'impossibilità dell'opera d'arte. Ne deriva che anche la tensione verso di una lingua personale è continuamente compromessa dalla consapevolezza dell'**artificio** e della **menzogna**. La ricerca di un'identità e di una verità impossibile si esplicano soprattutto nella costituzione di **personaggi falliti**, ripiegati su se stessi, che alla fine si ritrovano senza avere nulla da chiedere.

Lontano dalle mode predominanti, autore non impegnato, ma anzi volutamente isolato rispetto al panorama culturale e politico del suo tempo, Landolfi è finora rimasto ai margini del canone letterario, nonostante l'attenzione della critica che continua a tributare importanti riconoscimenti alla sua opera.

Bibliografia essenziale

Opere

Si segnala la raccolta curata da I. Calvino, *Le più belle pagine di Tommaso Landolfi*, Rizzoli, Milano 1982; e i due volumi delle opere: *Opere I (1837-1959)*, a cura di I. Landolfi, prefazione di C. Bo, Rizzoli, Milano 1991; *Opere II (1960-1971)*, a cura di I. Landolfi, Rizzoli, Milano 1992.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Landolfi si segnalano i seguenti percorsi monografici: G. BERNABÒ SECCHI, *Invito alla lettura di Tommaso Landolfi*, Mursia, Milano 1978; C. BO, *Tommaso Landolfi*, Edizioni del Noce, Padova 1983; A. CENI, *La «sopra realtà» di Tommaso Landolfi*, Cesati, Firenze 1986; O. MACRÌ, *Tommaso Landolfi. Narratore, poeta, critico, artefice della lingua*, Le Lettere, Firenze 1990; G. PANDINI, *Tommaso Landolfi*, La Nuova Italia, Firenze 1975; R. SACCHETTINI, *L'oscuro rovescio: previsione e previsione della morte nella narrativa di Tommaso Landolfi*, Società editrice fiorentina, Firenze 2006; M. SERVETTO, *Tommaso Landolfi e i suoi "diari". Un'indagine sull'autore*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1979, P. ZUBLENA, *La lingua-pelle di Tommaso Landolfi*, Le Lettere, Firenze 2013.

Tra i volumi collettanei si segnalano: *Le lunazioni del cuore: saggi su Tommaso Landolfi*, a cura di I. Landolfi, La Nuova Italia, Firenze 1996; *La liquida vertigine. Atti delle giornate di studio su Tommaso Landolfi (Prato, 5-6 febbraio 1999)*, a cura di I. Landolfi, Olshki, Firenze 2002; *Gli «Altrove» di Tommaso Landolfi. Atti del convegno (Firenze, 4-5 dicembre 2001)*, Bulzoni, Roma 2004; *Tommaso Landolfi e il caleidoscopio delle forme. Atti della giornata di studio (Macerata 23 ottobre 2008)*, a cura di M. Verdenelli, E. Ercoiani, Bulzoni, Roma 2010.

MARIKA BOFFA
(UNIVERSITÀ DI GENOVA)